

# Cronache Parlamentari

## *Siciliane*

ARS Anno XI - n. 22 - 30 novembre 2012  
Quindicinale dell'Assemblea Regionale Siciliana  
Edito dalla Fondazione Federico II

ISSN 1723-784X



# Elezioni regionali vince Crocetta

### PRIMO PIANO

#### Elezioni Regionali

- 2** Vince Rosario Crocetta
- 4** Ars: ecco gli eletti
- 6** Le donne della XVI legislatura
- 8** Come si rinnova l'Ars

### ASSOCIAZIONE EX DIPENDENTI

- 9** Corsi e ricorsi storici  
di Andrea Spica Rusotto

### COSTI DELLA POLITICA

- 12** Convegno dell'Isel.  
L'affondo di Sancetta

### CELEBRAZIONI 1812

- 16** Lo sviluppo della Sicilia  
dal 1861 al 2011

### MERCATO AUTO

- 19** La sfida dei concessionari

### TURISMO

- 22** Confindustria punta  
sull'anno della fede

### CULTURA

- 24** Le opere di D'Aguanno in mostra
- 27** Mosaici, racconto  
di una identità passata
- 30** IN-Tacto i pensieri divengono arte



Quindici edizioni  
de l'Assemblea  
Regionale Siciliana  
edita dalla Fondazione Federco

Registrazione presso  
Tribunale di Palermo n. 2  
del 3 novembre 1962

**Direttore editoriale**  
Francesco Cascio

**Direttore responsabile**  
Leoluca Cusumano

**In redazione**  
Sergio Capraro  
Carla Sapetru

**Progetto grafico**  
Rosy Ingrassia

**Redazione**  
**PUBBLICITÀ E BANDI**  
Via Nicolò Garza, 36  
90144 Palermo  
Tel. +3909 6262833  
Fax +3909 6262962  
[cronacheparlamentari@federicosecondo.org](mailto:cronacheparlamentari@federicosecondo.org)

**Stampa**  
**Officine Tipografiche Aiello &**  
Provenzano Srl  
Via de Cavaere, 87g  
Bagheria

ARS



Repubblica Italiana  
Assemblea Regionale Siciliana

Sicilia  
1812  
LABORATORIO  
COSTITUZIONALE

*la società la cultura le arti*

Palazzo Reale di Palermo  
dal 26.5.2012 al 31.10.2012

# PRESIDENTE DELLA REGIONE CROCETTA

*Il 15,3% dei consensi  
al Movimento5Stelle,  
il 13,5% al Pd  
e il 12,9 % al Pdl*

**I** siciliani che sono andati alle urne il 28 ottobre scorso hanno scelto come Presidente della Regione Rosario Crocetta, candidato di Pd, Udc e Api, ma il dato significativo che emerge dalle elezioni regionali è l'astensionismo da record, che ha superato oltre il 50%. Il dato statistico evidenzia che ha votato un siciliano su due.

Nel 2006, quando le urne, come adesso, rimasero aperte solo di domenica, votò il 59,16%. Alle Regionali del 2008, sempre alle 22 di domenica, la percentuale dei votanti fu del 66,68%, ma in quel caso si votava anche il lunedì per la concomitanza di Regionali e Politiche.

L'affluenza alle urne il 28 ottobre si è attestata al 47,42%, pari a 2.203.885 votanti su 4.647.159 elettori. I voti validi sono risultati 2.024.696, quindi meno del 44% degli elettori hanno deciso di votare una lista.

Nella provincia di Agrigento

l'affluenza è stata del 41,35%, Caltanissetta 41,34%, Catania 51,12%, Enna 41,70%, Messina 51,32%, Palermo 46,28%, Ragusa 48,44%, Siracusa 48,79%, Trapani 47,55%.

L'affluenza più alta si è avuta nel comune di Maniace (Catania), al 77,76%, la più bassa ad Acquaviva Platani (Caltanissetta) con il 20,68%. La Provincia con la partecipazione più alta è Messina, con il 51,32%, quella con la più bassa Caltanissetta con il 41,34%.

Crocetta ha totalizzato il 30,50% delle preferenze (617.073 voti), seguito dal candidato del centrodestra (Pdl, Pid e La Destra) Nello Musumeci, al 25,70%. Al terzo posto si è piazzato il candidato del Movimento 5Stelle, Giancarlo Cancellieri, con il

18,20%. Quarto posto per il leader di Grande Sud e FLI Gianfranco Miccichè al 15,40%. Giovanna Marano ha ottenuto il 6,10% dei consensi.

Poco sopra l'1% Mariano Ferro (Popolo dei forconi), Cateno De Luca (Rivoluzione siciliana), Gaspere Sturzo (Sturzo presidente). Una manciata di voti, invece, per Giacomo Di Leo (Pcl) e Lucia Pinsone (Voi).

La vittoria di Crocetta si è delineata fin dallo spoglio delle prime schede, ma la svolta è stata data dalla provincia di Messina, dove tra Crocetta e Musumeci c'è stata una differenza di 12 punti percentuali. Nello Musumeci ha ottenuto un buon risultato a Catania, dove in passato ha ricoperto la carica di presidente della Provincia



**Percentuali preferenze candidati alla presidenza della Regione**

<b>Rosario Crocetta</b> (PD, UdC, Mp, Psi, ApI)	30,50 %
<b>Nello Musumeci</b> (PdL, AdC, La Destra, Pid)	25,70 %
<b>Giancarlo Cancelleri</b> (M5S)	18,20 %
<b>Gianfranco Micciché</b> (Grande Sud, FLI, MpA, Partito dei Siciliani)	15,40 %
<b>Giovanna Marano</b> (SEL, IdV, Verdi, FdS)	6,10 %
<b>Giacomo Di Leo</b> (Partito Comunista dei Lavoratori)	0,20 %
<b>Cateno De Luca</b> (Rivoluzione Siciliana)	1,20 %
<b>Mariano Ferro</b> (Popolo dei Forconi)	1,60 %
<b>Gaspare Sturzo</b> (Ilef Sturzo Presidente)	1,00 %
<b>Lucia Pinsone</b> (Voi)	0,20 %

etnea e dove ha avuto il 32,9% dei consensi rispetto al 28,3% ottenuti da Crocetta. Il dato di Catania però non è bastato a Musumeci per trionfare a livello regionale.

Nel complesso sono stati quasi identici i voti di Crocetta e quelli della sua coalizione, Musumeci ha avuto un punto percentuale in più rispetto alla sua coalizione (24%), mentre Cancelleri il 4% in più rispetto alla sua lista. Marano ha avuto un punto percentuale in meno rispetto ai partiti che l'hanno sostenuta. La coalizione che sosteneva Micciché ha ottenuto circa il 20% dei voti, quasi il 5% in più del candidato alla presidenza della Regione. Per il movimento di Grillo sono stati eletti all'Ars 15 deputati su 90, diventando così con il 15,3% dei consensi il primo par-

tito dell'Isola, davanti al Partito democratico, che si è fermato al 13,5%, mentre alle ultime regionali aveva il 18,7%, e al Pdl, che dal 2008 (quando con il 33% dei voti aveva conquistato 34 seggi) a oggi in Sicilia ha perso oltre 20 punti, ottenendo il 12,9% dei voti. Il Movimento per l'Autonomia è passato dal 14% del 2008 al 9,52%, da 15 seggi è passato a 9.

All'Ars, tenuto conto del listino, il Pd ha il maggior numero di deputati (17), seguito dal Movimento 5 Stelle (15). Il Pdl 12, Udc 11, Mpa 9, Movimento politico Crocetta presidente e Grande Sud 5 seggi ciascuno, Cantiere popolare 5 seggi e Nello Musumeci presidente 4 seggi per un totale di 80 seggi assegnati con il proporzionale. I restanti dieci posti sono stati occupati dagli

**ELEZIONI REGIONALI DEL 28 OTTOBRE 2012**

**Report affluenza**

**Riepilogo rilevamenti 28 ottobre 2012, 22:00**

	28 ottobre 2012, 22:00			Elezioni Regionali 2008 ore 15:00		
	Elettori	Votanti	%	Elettori	Votanti	%
Agirgento	480.190	198.538	41,35%	472.457	266.115	56,33%
Caltanissetta	279.275	115.449	41,34%	276.525	156.177	56,48%
Catania	975.664	498.761	51,12%	952.035	676.449	71,05%
Enna	198.495	82.775	41,7%	193.534	105.511	54,52%
Messina	591.873	303.740	51,32%	589.529	411.226	69,76%
Palermo	1.112.363	514.818	46,28%	1.092.727	755.195	69,11%
Ragusa	264.277	131.574	49,79%	258.363	181.592	70,29%
Siracusa	359.955	175.614	48,79%	355.872	236.447	66,44%
Trapani	385.067	183.089	47,55%	381.870	260.554	68,23%
<b>Totale</b>	<b>4.647.159</b>	<b>2.204.358</b>	<b>47,43 %</b>	<b>4.572.912</b>	<b>3.049.266</b>	<b>66,68 %</b>

otto candidati del listino del presidente vincitore, dal governatore Rosario Crocetta e dal candidato a presidente Musumeci che si è classificato secondo.

L'ingresso ufficiale all'Ars per i 90 deputati è avvenuto il 28 novembre tra i flash dei fotografi e l'accoglienza dello staff dell'Ars, mentre la prima seduta ufficiale si terrà il 5 dicembre, nel corso della quale sarà eletto il presidente dell'Assemblea Regionale Siciliana. La XVI legislatura vede sessanta nuovi deputati, i due terzi del totale.

Il Presidente della Regione all'Ars potrà contare su 39 deputati, numero che comprende Pd-Udc-lista Crocetta, gli 8 candidati del listino regionale e lo stesso Presidente, pertanto gli mancano 7 parlamentari regionali per avere una maggioranza, anche se risicata, di 46 deputati su 90.

Nello Musumeci si è aggiudicato 22 parlamentari regionali, Gianfranco Micciché può contare su 13 deputati. Tra i partiti fuori dall'Ars c'è Fli (apparentato con Micciché), Idv, Federazione



# Ars: ecco gli eletti

*Provincia per provincia deputati e preferenze*

**I**l Pd è il primo partito all'Assemblea Regionale nella XVI legislatura per numero di deputati. Seguono il **MoVimento 5 Stelle**, il **Pdl**, l'**Udc** e l'**Mpa**. Dietro, il **Movimento politico Crocetta presidente**, **Grande Sud** e **Cantiere popolare**, infine la lista **Nello Musumeci presidente**.

Ma vediamo provincia per provincia chi entra all'Ars ("u" sta per uscente): a **Palermo** i seggi assegnati sono 20 e a conquistarne di più è il **MoVimento 5 stelle** con 4 seggi. Giancarlo Cancellieri (10.553 preferenze), primo della sua lista, era candidato nei tre collegi di Caltanissetta, Catania e Palermo. Ha optato per il primo. Così, oltre a **Claudia La Rocca** (4.095), **Sal-**

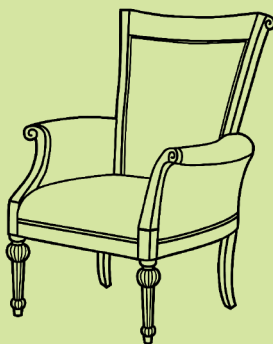
**vatore Siragusa** (3.275) e **Giorgio Ciaccio** (3.015), entra all'Ars anche **Giampiero Trizzino** (1.887).

A ruota il Pd e il Pdl con tre posti: i pidiellini entrano con gli uscenti **Francesco Cascio** (12.395 preferenze), **Francesco Scoma** (8.559) e **Salvino Caputo** (5.730). Per il Pd due uscenti, **Giuseppe Lupo** (8.715) e **Antonello Cracolici** (8.429), oltre alla matricola **Fabrizio Ferrandelli** (7.906). Due seggi a testa per quattro partiti: il **Cantiere Popolare** con l'uscente **Totò Cordaro** (9.259) e **Roberto Clemente** (7.267). **Grande Sud** con **Riccardo Savona** (8.009, uscente) ed **Edy Tamajo** (5.107). **l'Udc** con **Nino Dina** (10.229, u) e **Totò Lentini** (5.304, u) e **l'Mpa** con

**Enzo Figuccia** (7.433) e **Giovanni Greco** (4.390, u). Uno scranno ciascuno a **Giovanni Di Giacinto** (Lista Crocetta, 3.148) e **Salvatore Lo Giudice** (Lista Nello Musumeci, 8.575). A **Catania** sono 17 i seggi assegnati. Il **Pdl** ne conquista tre con gli uscenti **Salvo Pogliese** (11.931), **Nino D'Asero** (8.634) e **Marco Falcone** (8.417). Quota tre anche per **l'Udc** con **Luca Sammartino** (12.567), **Marco Forzese** (8.258, u) e **Pippo Nicostrà** (5.385, u), che entra al posto di **Lino Leanza**, inserito nel listino di Crocetta. Tre posti per il **Partito dei Siciliani-Mpa** con **Nicola D'Agostino** (13.601, u), **Toti Lombardo** (9.633), figlio dell'ex Presidente, e **Dino Fiorenza** (6.221, u). Tre seggi per il

**DEPUTATI USCENTI ALL'ARS  
PER PROVINCIA**

	<b>seggi attribuiti</b>	<b>uscenti eletti</b>
Palermo	20	10
Catania	17	8
Messina	11	7
Agrigento	7	4
Trapani	7	2
Siracusa	6	2
Ragusa	5	2
Caltanissetta	4	1
Enna	3	0
<b>Totale</b>	<b>80*</b>	<b>36</b>



\* la tabella non tiene conto del listino

MoVimento 5 Stelle. Con Cancellieri (9.799) che ha optato per Caltanissetta, i seggi vanno ad **Angela Foti** (5.506), **Gianina Ciancio** (2.700) e **Francesco Cappello** (2.531). Due seggi al Pd con **Concetta Raia** (9.736, u), ed **Anthony Barbagallo** (9.694). Un seggio a testa per **Valeria Sudano** di Cantiere Popolare (6.322), **Gino Ioppolo** (3.531) per Nello Musumeci presidente e **Gianfranco Vullo** (2191) di Movimento Politico Crocetta Presidente.

È il Pd a conquistare il maggior numero di seggi (3) a Messina dove erano in gioco undici posti: promossi gli uscenti **Franco Rinaldi** (18.664), **Giuseppe Laccoto** (8.993) e **Filippo Panarello** (5.182). Due seggi per il Pdl con **Santi Formica** (9.850, u) e **Nino Germanà** (8.502). Un seggio per l'Udc che piazza **Giovanni Ardizzone** (8.010, u). Uno a testa per Grande Sud con **Bernadette Grasso** (4.645), per M5S con **Valentina Zafarana** (2.232),

per la Lista Crocetta con **Marcello Greco** (3.029), **Carmelo Currenti** (Nello Musumeci presidente, 3.467, u) e **Giuseppe Picciolo** (Mpa, 8.389, u).

Un seggio a testa per sette partiti ad **Agrigento: Salvatore Cascio** (Cantiere Popolare, 5.308, u), **Michele Cimino** (Grande Sud, 5.991, u), **Lillo Firetto** (Udc, 11.420), **Vincenzo Fontana** (Pdl, 5.579), **Matteo Mangiacavallo** (MoVimento Cinque Stelle, 2.997), **Giovanni Di Mauro** (Mpa, 7.754, u) e **Giovanni Panepinto** (Pd, 6.235, u).

Due seggi a Caltanissetta per M5S con **Giancarlo Cancellieri** (5.593) e **Giuseppe Arancio** (Pd, 5.297). Uno per **Pino Federico** (Mpa, 4.448 voti, u) e **Gianluca Miccichè** (Udc, 3437).

A **Enna** si impone un terzetto di matricole: **Mario Alloro** (Pd, 5.878), **Annunziata Lantieri** (Grande Sud, 3.485) e **Antonio Venturino** (MoVimento 5 Stelle, 2.763).

A **Ragusa** eletti **Giorgio Assenza**

(Pdl, 4.494), **Vanessa Ferreri** (MoVimento Cinque Stelle, 3.407 voti), **Giuseppe Di Giacomo** (Pd, 4.698, u), **Nello Di Pasquale** (Lista Crocetta, 7.754) e **Orazio Ragusa** (Udc, 4.412 voti, u).

I seggi di **Siracusa** sono stati assegnati a **Giambattista Coltraro** (Crocetta Presidente, 4.124), **Bruno Marziano** (Pd, 5.657, u), **Pippo Sorbello** (Udc, 7.361), **Vincenzo Vinciullo** (Pdl, 7.780, u) e, **Stefano Zito** (MoVimento 5 Stelle, 6.347) e **Pippo Gianni** del Cantiere Popolare (7.568). Quest'ultimo ha fatto ricorso, accolto dalla Prefettura, per un errore di conteggio e così si è aggiudicato il seggio, assegnato in un primo tempo a Giuseppe Gennuso del Partito dei Siciliani - Mpa, che quindi resta fuori.

Infine Trapani: due seggi al "5 Stelle" con **Valentina Palmeri** (6.852) e **Sergio Troisi** (2.901); eletti anche **Girolamo Fazio** (Pdl, 6.283), **Baldo Gucciardi** (Pd, 7.982 voti, u), **Giovanni Lo Sciuto** (Mpa, 6.119 voti), **Paolo Ruggirello** (Lista Musumeci, 6.639, u) e **Mimmo Turano** (Udc, 6.106).

A questi si aggiungono gli otto candidati del listino di Crocetta, che gode del premio di maggioranza: **Mariella Maggio**, **Lillo Firetto**, **Marika Di Marco**, **Lino Leanza**, **Antonella Milazzo**, **Antonio Malafarina**, **Alice Anselmo**, **Nino Oddo** e un seggio spetta allo stesso Governatore. Seggio infine a Nello Musumeci, come secondo classificato tra i candidati a Presidente della Regione.

**S.C.**

# Le donne della XVI legislatura

*Le 15 deputate provengono da diversi territori della regione e ambiti professionali*

**I**n 65 anni di Autonomia, all'Ars non si erano mai viste 15 deputate in una sola volta. Si tratta del 16 per cento sul totale di 90 deputati, dato al di sotto della soglia minima di quota rosa accettabile (20 per cento), e lontano dal 30 per cento, quota prevista dalla legge nazionale sulla pari rappresentanza. Il record della presenza femminile nel Parlamento regionale più

antico d'Europa è uscito dalle urne del 28 ottobre e vedrà le donne elette, provenienti da diversi territori della regione e da diversi ambiti professionali, protagoniste della XVI legislatura. Un numero consistente, se si tiene conto che dalle prime elezioni regionali dell'aprile del 1947, sommando tutte le legislature, sono state soltanto 17 le donne che hanno messo piede

a Sala d'Ercole. Inoltre segnaliamo che nella quarta, quinta e settima legislatura non c'è stata neppure una donna deputato.

Nell'Assemblea uscente le "presenze rosa" erano tre: Giulia Adamo (che non si è ricandidata), Marianna Caronia (che non è stata rieletta) e Concetta Raia (che è stata riconfermata). Dodici delle quindici elette provengono dalla lista del MoVimento 5 Stelle



Valentina Zafarana



Gianina Ciancio



Concetta Raia



Antonella Maria Milazzo



Margherita La Rocca Ruvolo



Angela Foti



Annunziata Luisa Lantieri



Vanessa Ferreri



Mariella Maggio

o dal listino del neo-governatore Rosario Crocetta.

Il Movimento 5 Stelle abbassa l'età media dell'Ars con le sue sei deputate, le quali non hanno alle spalle esperienza politica. La più giovane è Gianina Ciancio, 22 anni, musicista classica, studentessa universitaria di Scienze Ambientali ed eletta nel collegio di Catania. La collega di partito Claudia La Rocca, eletta a Palermo, ha 31 anni, è residente a Bagheria e lavora in un progetto sul turismo sostenibile. Valentina Zafarana, messinese, ha 32 anni ed è laureata in lettere classiche.

Hanno entrambe 36 anni Angela Foti, eletta a Catania ed impegnata nel volontariato, e Valentina Palmeri, eletta a Trapani, laureata in Scienze naturali ed impiegata nell'azienda di famiglia.

La più "anziana" è Vanessa Ferreri, 40 anni, impiegata, che a Ragusa ha ottenuto più o meno le stesse preferenze dell'ex capogruppo del Pdl Innocenzo Leontini o del deputato uscente, nonché riconfermato, Roberto Ammatuna del Pd.

Sono cinque le donne elette nel Partito Democratico e nella lista collegata a "Crocetta Presidente", si va da Mariella Maggio, 56 anni, segretaria regionale uscente della Cgil, a Concetta Raia riconfermata nel collegio di Catania.

Dirigente del Pd, inserita nel listino di Crocetta è Marika Cirone Di Marco, in politica dagli anni '80, impegnata col partito a Siracusa, dove rappresenta l'area che fa riferimento al segretario regionale Giuseppe Lupo. Vicina ad "Innovazioni", area del Partito

Democratico, è Antonella Milazzo, che accede all'Ars attraverso il listino del Presidente Crocetta. Infine sempre tra le fila del Pd troviamo Alice Anselmo, avvocato e docente all'università Kore di Enna, il padre Aurelio è docente all'Università di Palermo.

Con l'Unione di Centro è stata eletta, nel collegio di Agrigento, Margherita La Rocca Ruvolo, detta Rita, nata a Montevago, la quale con il marito Giovanni Ruvolo, condivide l'impegno nel volontariato e soprattutto con associazioni che lavorano in Africa.

Con Grande Sud è stata eletta, nel collegio di Messina, Bernardette Felice Grasso, classe 1959, avvocato, sindaco di Capri Leone.

All'Ars il Partito dei Siciliani ha in Annunziata Luisa Lantieri il suo rappresentante "rosa". Originaria di Piazza Armerina, Lantieri è stata eletta nel collegio di Enna, in passato ha militato nelle fila dell'UDC, è stata anche candidata alle elezioni europee ed è vice presidente della provincia di Enna.

Per il Cantiere Popolare la deputata è Valeria Sudano, 32 anni, avvocato, già capogruppo ed ora portavoce del PID al consiglio comunale di Catania, collegio nel quale è stata eletta con oltre seimila voti.

Nessuno degli altri partiti che hanno superato lo sbarramento del 5 per cento, conquistando così seggi all'Assemblea Regionale Siciliana, ha tra gli eletti delle donne.

Clara Salpietro



# Come si rinnova l'Ars

*50 matricole, 37 uscenti, 4 "ritorni":  
è davvero iniziata la Terza Repubblica?*

**L**a Terza Repubblica è già cominciata all'Ars? Forse sì, probabilmente no, stando ai risultati delle ultime regionali. Numeri alla mano c'è stato, in effetti, un profondo rinnovamento. Sono solo 37 su 90 i deputati uscenti rieletti. La provincia che più si rinnova è Enna. Tutti e tre seggi sono stati assegnati a matricole. Quella che cambia meno è Messina, dove guadagnano la riconferma 7 deputati uscenti sugli 11 seggi disponibili. A Palermo sono 10 gli uscenti promossi su 20 seggi, a Catania 8 su 17.

Un altro dato: nonostante l'asticella dello sbarramento, in questa fase di disaffezione alla politica, sia piuttosto alta, i partiti presenti all'Ars nella passata legislatura, hanno tutti superato il 5% e quindi saranno rappresentati a sala d'Ercole, ad eccezione di Futuro e Libertà che non ha raggiunto la soglia ma comunque è andato molto vicino. Quasi certa la costituzione di altri gruppi, che fanno riferimento alle liste di Crocetta e Musumeci (entrambe sopra il 5%), ma mentre scriviamo ancora non se ne ha notizia ufficiale. La più grossa novità è certamente il Movimento 5 Stelle, che non solo non c'era nella pre-

cedente legislatura, ma arriva in grande stile, essendo il partito con più deputati (15), tutte matricole.

Andando ad analizzare il fattore di rinnovamento all'interno dei partiti evidenziamo che nel Pd sono stati rieletti 11 uscenti su 14, tra i 12 deputati eletti del Pdl, 8 sono uscenti. Nell'Udc 6 uscenti eletti su 11 complessivi, Mpa 6 su 9, 2 su 5 in Grande sud, nel Cantiere popolare 3 su 5. Ovviamente Udc e Pd contano deputati anche nel listino (uno tra questi uscente), ma non sono stati contemplati in questo conteggio.

Da questa analisi emerge chiaramente un dato, che risponde in qualche modo al quesito iniziale sulla Terza Repubblica. Il rinnovamento c'è ma è relativo.

L'alto numero di matricole è determinato, infatti, soprattutto dal "ciclone" M5S. Tolto questo, nei partiti tradizionali sono stati, spesso e volentieri, gli uscenti ad avere la meglio. L'astensionismo e in qualche modo l'antipolitica hanno agevolato chi poteva contare già su un bacino di voti e una notorietà consolidata, mentre è stato piuttosto arduo convincere gli elettori e ottenere consenso per i candidati che, in questa fase di disaffezione dalla politica, dovevano partire da zero.

Su 90 eletti, 50 sono le matricole, 37 gli uscenti e 4 i ritorni (Giuseppe Gianni, Salvatore Oddo, Girolamo Turano e Gino Ioppolo).

I numerosi nomi illustri, rimasti fuori dall'Ars, sono vittime soprattutto della diminuzione di seggi assegnati ai loro partiti, a cui sono stati "erosi" seggi dal M5S. Tra questi ricordiamo per esempio Innocenzo Leontini, ben 4 legislature alle spalle, capogruppo del Pdl nell'ultima legislatura ma candidato a Ragusa col Cantiere Popolare. Col M5S al 22 per cento sono saltati tutti gli schemi e non ce l'ha fatta nonostante sia risultato il primo della sua lista.

**Sergio Capraro**

## DEPUTATI USCENTI PER PARTITO (gli altri partiti non erano rappresentati nella scorsa legislatura)

PARTITO	ELETTI	USCENTI
PD	14	11
PDL	12	8
UDC	11	6 *(+1)
MPA	9	6
GRANDE SUD	5	2
CANTIERE POP	5	3 *(+1)

\* tra parentesi il numero di deputati non uscenti ma già eletti all'ars in passato

\* non sono tenuti in considerazione gli eletti col listino

## Corsi e ricorsi storici

*Correva il 1981, pochi giorni alla fine della legislatura ma il governo regionale continuava a fare nomine...*

**D**ue mozioni sono in discussione in Assemblea, una presentata dal Gruppo parlamentare del Movimento Sociale Italiano-Destra Nazionale, l'altra dal Gruppo del Partito Comunista Italiano; entrambe con un connotato politico univoco: impegnare il Governo della Regione, presieduto dall'on. Mario D'Acquisto, della Democrazia cristiana, a revocare la proposta di nomina dell'on. Gioacchino Ventimiglia, socialista, già assessore all'industria del secondo Governo Bonfiglio, a direttore generale dell'Ente minerario siciliano ed a procedere alla nomina del nuovo vertice amministrativo dell'Ente sulla base di quanto previsto dalla legge regionale 14 maggio 1976, n.74, che fa riferimento a criteri di competenza e professionalità nella scelta dei candidati. Questo avveniva alla fine del mese di marzo del 1981. È trascorso dunque un trentennio e a confrontare l'episodio con quanto accadeva giusto alcuni mesi fa nell'ultimo scorcio di legislatura, quando già le dimissioni del Presidente della Regione erano state uffi-



cialmente annunciate per la fine del mese di luglio, sembra che il tempo sia passato invano, non essendo cambiato nulla che possa farci dire di essere migliorati nei comportamenti politici, improntati spesso più alle esigenze di parte che all'interesse generale. Come si fa infatti a leggere questi documenti e non pensare alle vicende politiche odierne, come quella della ventilata nomina di un assessore in carica del Governo di Raffaele Lombardo a nuovo Presidente dell'Irfis, dove prevalenti sembrano essere le esigenze di posizionamento, in vista della

prevedibile anticipata chiusura della legislatura. Anche allora, come oggi, l'aria che si respirava era quella di fine legislatura. Il 22 aprile dell' '81, infatti, il Presidente dell'Assemblea avrebbe formalmente dichiarato chiusa l'ottava legislatura.

A difendere la scelta del Governo il deputato Carlo Giuliano, socialista, che nei precedenti governi presieduti da Angelo Bonfiglio e quindi da Piersanti Mattarella, ha fatto parte della giunta e dopo l'assassinio di quest'ultimo, quale suo vicario, con funzioni di Presidente.

Premesso che le due mozioni denunciano nel soggetto indicato dal Governo la carenza dei requisiti soggettivi richiesti dalla legge regionale 1976/74 e che anteriormente la materia era regolata con il criterio del concorso, criterio che a suo avviso tendeva a deresponsabilizzare o quanto meno a limitare la responsabilità dell'esecutivo (curiosa interpretazione!), Giuliano afferma "che la Regione siciliana, innovando nella materia, sottraendo al fatto concorsuale la chiamata, ponendola sotto la tutela del Governo e della Commissione legislativa competente, che dell'Assemblea ne è una proiezione, ha voluto marcare la responsabilità dell'esecutivo, ma al tempo stesso ha sottratto la nomina alla pura discrezionalità, chiamando al controllo dell'esecutivo il potere legislativo attraverso lo strumento del parere della commissione sul curriculum attestante i requisiti della capacità e delle attitudini professionali del candidato. Un minimo di cautela dunque avrebbe voluto che si fosse valutato il curriculum nella sede competente e non in Assemblea; ed un minimo di sensibilità nel presentare mozioni riguardanti un collega che ha ricoperto prestigiosi ruoli in Assemblea e nel Governo della Regione. Il meno che si potesse fare era che ci si informasse prima di chiedersi se il curriculum contenesse i requisiti soggettivi per la nomina o meno. Vi sono state nomine drammaticamente vissute dalla Regione siciliana, avvenute in scorcio di fine legislatura, per le quali non si è fatto il *can can*

che si è voluto fare oggi. Sulla base di queste considerazioni credo che l'Assemblea non debba entrare nel merito ed esaminare il curriculum. E ciò non tanto per la salvaguardia di singoli soggetti, ma di leggi della Regione. Ritengo che a questo stadio non si debba procedere oggi nella discussione delle mozioni, ma, se del caso, che ne fosse investita la prima Commissione legislativa competente". Conclude chiedendo al Presidente di sospendere la seduta per un attento esame in Conferenza dei capigruppo, "al fine di evitare un brutto precedente, che stravolgerebbe lo spirito ed il senso della legge richiamata". Il Presidente dell'Assemblea, Michelangelo Russo (Pci), accoglie la richiesta di convocare la Conferenza dei capigruppo, pur ritenendola una sede impropria in quanto nella fattispecie non regolamentare, ma pur sempre una sede politica, e pertanto sospende la seduta, che, sospesa alle ore 19,45 riprende alle ore 22,30. È il Presidente della Regione, Mario D'Acquisto (Dc), che alla ripresa per primo prende la parola per annunciare che "due elementi nuovi, due fatti si sono verificati nel corso delle ultime ore, che sono troncanti rispetto ad ogni altra valutazione sulle procedure e sull'ampia analisi che si è svolta in Conferenza dei capigruppo. Il primo, che l'on. Gioacchino Ventimiglia ha fatto pervenire al Presidente della Regione un comunicazione, secondo cui, in rapporto al procedimento instaurato, che egli giudica insolito, dichiara la sua assoluta indisponibilità per

la nomina proposta ed ha insistito perché questa sua indisponibilità venisse resa nota all'Assemblea. Il secondo, che precedentemente era stata diffusa una nota della segreteria regionale del Partito socialista nella quale si rivolgeva al Governo regionale, sia pure nella piena autonomia della sua valutazione, la richiesta di disimpegnare l'on. Ventimiglia dalla proposta nomina a direttore generale dell'Ente minerario, con



delle motivazioni che formeranno certamente oggetto di un dibattito che si svilupperà nei prossimi giorni fra le forze politiche. Quindi, in rapporto al comunicato del Partito socialista, ma soprattutto alla dichiarazione di indisponibilità resa dall'on. Ventimiglia, il Governo ritiene che la questione possa considerarsi superata nel senso che la proposta di nomina non può più essere inoltrata all'Assemblea, essendo la disponibilità della persona interessata un elemento assolutamente pregiudiziale". Il Presidente della Regione invita quindi i colleghi

# ASSOCIAZIONE EX DIPENDENTI

proponenti delle due mozioni a ritirarle, essendo la materia di che trattano superata. Gli on.li Vito Cusimano (msi) e Ino Vizzini (pci), primi firmatari delle due mozioni, prendono atto delle dichiarazioni rese dal Presidente della Regione e ritirano le rispettive mozioni, il primo (Cusimano) non senza avere respinto le va-



lutazioni della nota della segreteria socialista laddove imputa alla mozione l'intento di stravolgere le procedure fissate dalle leggi vigenti, creando dei precedenti tali da rendere inapplicabili le leggi medesime volute per pervenire alla nomina degli amministratori degli enti regionali; il secondo (Vizzini) non senza avere valutato la dichiarazione del Presidente della Regione molto positiva, un riconoscimento esplicito della giustizia dell'iniziativa ispettiva, che non voleva avere il significato di una polemica esasperata, influenzata dal clima

elettorale, assicurando "i compagni socialisti" dell'intento di sottrarre gli atti politici da eccessi che possono appartenere a certe fasi della vita politica.

Ieri dunque una Conferenza dei Capigruppo, seppur durata tre ore, è bastata a dirimere le divergenze esplose su di una nomina del Governo, oggi, per opporsi a fattispecie analoghe, si ricorre a ben tre appositi disegni di legge, recanti i numeri 908, 918 e 920, presentati da diversi schieramenti politici, rispettivamente Pid, Udc e Pd, con i quali si tende a stabilire che negli ultimi novanta giorni della durata della legislatura regionale è fatto divieto al Governo della Regione di procedere a nomine, designazioni in organi di amministrazione attiva, consultiva e di controllo della Regione.

*Post scriptum.* Mentre scrivevamo queste note (era la fine del mese di giugno 2012), ci risultava che i disegni di legge erano all'esame della prima Commissione legislativa, che ne aveva abbinato la trattazione, e che la Conferenza dei Capigruppo, dettando l'agenda dei lavori di quello scorcio di legislatura, li aveva connotati come prioritari. Ci chiedevamo se quelle iniziative legislative avrebbero concluso il loro *iter* quando i "buoi" fossero scappati dalla stalla! Niente di più prevedibile! Ebbene, l'*iter* si è concluso con la legge 2 agosto 2012, n. 43 pubblicata sulla Gazzetta ufficiale della Regione del 4 agosto 2012 n. 32, recante "Disposizioni in materia di nomine, incarichi e designazioni da parte del Presi-

dente della Regione". Ciò nonostante, un corposo pacchetto di nomine e designazioni nel frattempo è stato portato a termine dal Presidente della Regione dimissionario! E non solo. Con nota del 29 agosto 2012, questi ha richiesto al Consiglio di Giustizia Amministrativa un parere in ordine a taluni profili applicativi della legge medesima. La Sezione consultiva del CGA con ordinanza del 16 ottobre scorso, stigmatizzando taluni dubbi di applicabilità del divieto, contenuti nella legge, sollevati dal Presidente della Regione, seppur ponendo dei paletti applicativi, ha evidenziato la *ratio* che sorregge la legge, che è quella di "scongiurare che attraverso l'esercizio dei poteri di designazione, nomina e conferimento di incarichi, un Governo regionale, destinato a cessare in tempi brevi, possa interferire, alterandoli, sull'esito successivo della consultazione elettorale... e non ostacolare il pieno esercizio dei poteri da parte del futuro Governo regionale, legittimato dal voto popolare, il quale - diversamente opinando - dovrebbe accettare la presenza all'interno di molte amministrazioni e società riconducibili, direttamente o indirettamente, alla Regione, di persone designate o nominate dal precedente Governo".

Il nuovo Presidente della Regione è stato eletto e si è appena insediato: chissà quanti "buoi" riuscirà mai a recuperare!?

**Andrea Spica Russotto**  
Presidente

Associazione ex dipendenti Ars



# La resa dei conti

*A Palermo un convegno dell'Isel sul contenimento dei costi della politica mentre è già in vigore la stretta sui controlli da parte della Corte dei Conti.*

***Antonino Sancetta, presidente onorario della Corte dei Conti, attacca spese riservate, consulenze e al Governo Monti dice: “Parla di equità ma toglie ai pensionati e spende miliardi per i cacciabombardieri”***



**S**enza mezzi termini Antonino Sancetta, presidente onorario della Corte dei Conti, punta il dito contro il sistema politico italiano e siciliano. Il primo è reo di essere tra i più “spreconi” d’Europa, il secondo sarebbe in assoluto il più “sprecone” tra le regioni italiane. L’occasione per dire la sua è il convegno organizzato il 17 novembre

a Palazzo Branciforte (Palermo) dall’Isel, Istituto Documentazione Ricerche e Formazione Enti Locali (che lo stesso ex magistrato presiede) sul tema: Bilancio della Regione Siciliana, esigenza di riqualificazione e contenimento della spesa. Un’assise cui hanno partecipato rappresentanti della Corte dei Conti, dell’amministrazione pubblica e anche un espo-

nente politico: il deputato regionale Michele Cimino, in qualità di socio dell’Isel.

Ormai in pensione e con una cinquantennale esperienza di magistrato alle spalle, oggi Sancetta, che è anche Presidente onorario della Corte dei Conti, parla senza peli sulla lingua. “Dal rendiconto generale 2011 della Regione – dice – emergono alcune criticità note: un numero eccessivo di dipendenti, ne abbiamo di più della Lombardia che fa due volte gli abitanti della Sicilia. Abbiamo troppi consulenti assolutamente inutili. Novecento ne ha nominati Lombardo, tra l’altro proseguendo a farlo dopo le dimissioni. E ancora i costi della politica, i più elevati d’Italia: per esempio i costi dell’Ars incidono sul contribuente cinque volte più che in Lombardia e due volte in più del Lazio. Inoltre i gruppi parlamentari hanno contributi più alti delle altre regioni”. Per Sancetta allora occorre innanzitutto “ridisegnare la pianta organica della Regione Siciliana, stabilire le qualifiche e fare lavorare i dipendenti. In Sicilia c’è una pratica insana: la politica ha assunto gente, alimentando il precariato, in cambio di sostegno elettorale. Quindi c’è gente non qualificata. Abbiamo consulenti che non hanno alcuna qualifica



professionale. La consulenza, secondo i principi dell'ordinamento regionale, si giustifica quando nell'ambito della amministrazione manca una specifica professionalità e quindi si nomina in via provvisoria un consulente. Se c'è da fare il Ponte di Messina, va bene avvalersi di un ingegnere giapponese, perché non si può pretendere che il capo dei lavori pubblici sia in grado di realizzare un progetto del genere. Per otto anni ho fatto il presidente della sezione giurisdizionale di Appello della Corte dei Conti della Regione Siciliana: tutte le consulenze che sono capitate a noi sono finite male perché abbiamo dovuto condannare per danno erariale tutti coloro che hanno conferito la consulenza, data l'inutilità della stessa. Le faccio un esempio: c'era un consulente incaricato di studiare il microclima dello Stretto

di Messina. Le sembra un cosa seria o una cosa da ridere che grida vendetta?"

La ricetta di Sancetta allora è "una nuova pianta organica della Regione, ma soprattutto bloccare il turn over man mano che i lavoratori andranno in pensione, dato che non è possibile licenziare. Infine, tornare al reclutamento per concorso". Un altro capitolo del "Sancetta pensiero" riguarda le spese riservate, argomento di grande attualità: "ricordo un Presidente della Regione Sicilia condannato perché non era giustificato l'impiego di quelle spese riservate. La spesa senza l'obbligo di rendiconto significa che non bisogna rendere conto nelle maniere normali e quindi rendere i conti in modo che chiunque possa venirne a conoscenza attraverso l'esame degli atti. Per esempio i conti della Nato non

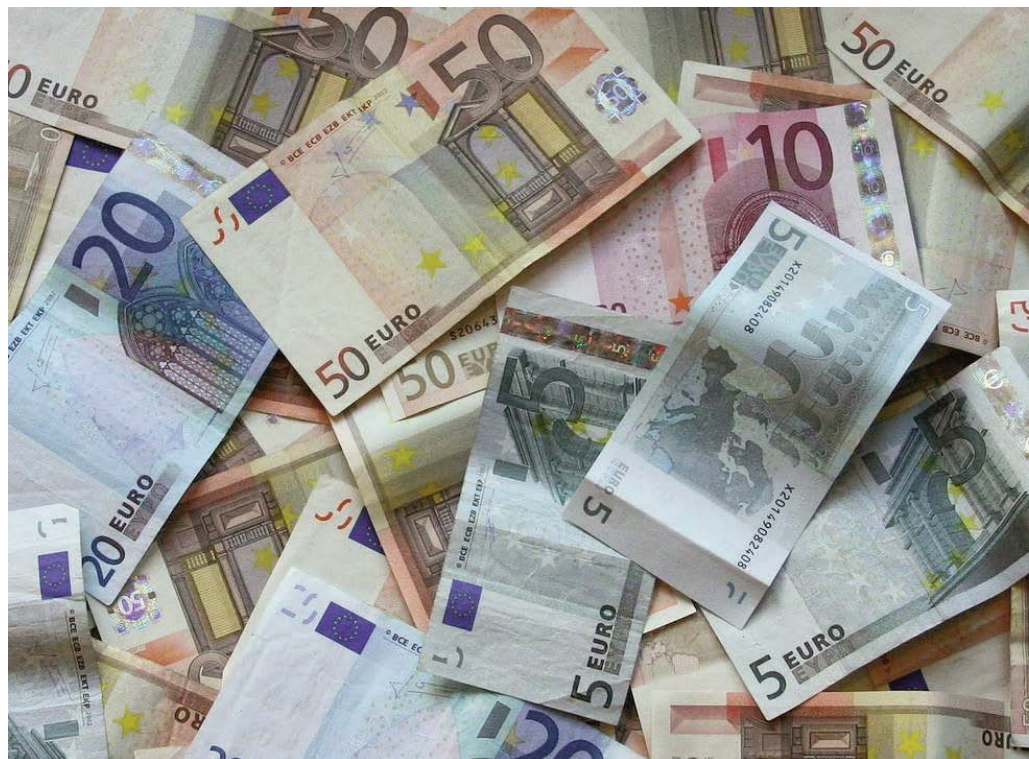
finiscono nel bilancio ma vengono comunque controllati, c'è un magistrato che li controlla, addirittura lo fa in una sede riservata. Il principio dell'ordinamento dice che per le spese senza obbligo di rendiconto occorre comunque dimostrare che siano state destinate per finalità inerenti alla carica rivestita. Il Presidente della Regione, per esempio, non può sovvenzionare la sagra del carciofo".

Dalle spese riservate ai contributi per i gruppi parlamentari, dove, secondo Sancetta, vige lo stesso principio. Va bene che non c'è obbligo di rendiconto ma il caso Fiorito insegna che c'è modo e modo di utilizzare i fondi. "Fiorito è andato in giro con la sua fidanzata spedendo alla luce del sole per cene, ostriche e champagne. Adesso anche la Procura di Palermo ha aperto un'indagine preliminare per sapere quale utilizzo abbiano avuto i fondi dei gruppi parlamentari dell'Ars. Vede, quando ho cominciato 52 anni fa a fare il magistrato c'erano già i fondi senza rendiconto. Ricordo il prefetto Vicari, capo della Polizia, che su un capitolo destinava le spese con finalità di carattere assistenziale nell'ambito della legge, in un altro capitolo i premi in deroga al personale. Se Pasquale, per esempio, aveva fatto cinque notti in una settimana prendeva il premio in deroga. Questa è una finalità comprensibile".

Sancetta ammonisce anche il governo Monti: "sì, ha ridato credibilità all'Italia ma ha rovinato l'economia perché la gente non

arriva alla fine del mese. Ha promesso rigore, equità e crescita. Sul rigore niente da dire. Ma è equità incidere sul pensionato per mille euro e poi avallare decine di miliardi di spese militari? L'Italia ha un principio costituzionale secondo il quale ripudia la guerra come strumento per la soluzione delle controversie internazionali e poi sotto l'egida della Nato, facciamo la guerra, con diecimila uomini sparsi in missioni di guerra travestite da missioni di pace. Non finisce qui. Abbiamo acquistato 130 F-35, cacciabombardieri che costano un occhio della testa perché sono graditi al Ministro della Difesa in quanto atterrano agevolmente sulle portaerei. In Italia c'è un generale ogni 428 uomini; negli Stati Uniti, l'esercito più forte del mondo, un generale ogni 1564 uomini. Ecco spiegato perché questo Ministro dovrebbe dimettersi”.

Al convegno ha partecipato anche Maurizio Graffeo, consigliere della Corte dei Conti, che quest'anno è stato relatore del Bilancio regionale: “è stata da poco approvata – ha detto – la riforma dei controlli, che vengono notevolmente potenziati. In Sicilia gran parte di questi poteri li abbiamo già ma finora l'Ars o la Regione non hanno avuto l'obbligo di ottemperare, possono prendere la nostra relazione e metterla nel cassetto, come spesso è capitato. Con questo decreto sono introdotte sanzioni: ciò significa che se noi, non come Procura ma come organo di controllo, facciamo dei rilievi, il programma



di spesa si blocca, se non sono poste in essere azioni correttive. Un po' quello che è successo alla Sicilia coi fondi comunitari. Credo che dal punto di vista del cittadino è positivo, in un momento come questo si può sentire maggiormente tutelato sulla spesa pubblica. Ma ovviamente non è un'applicazione facile, dato che alla Corte dei Conti è ridotto il numero di magistrati ma i controlli sono aumentati. È, tuttavia, una sfida che con grande forza bisogna affrontare. Il Paese oggi ci chiede una grande attenzione su tutti i soldi che vengono spesi”. Infine, Michele Cimino, deputato uscente e rieletto, già assessore al Bilancio e presidente della Commissione Bilancio all'Ars, che alla domanda sull'atteggiamento che la politica in tema di costi deve assumere in questa fase, risponde così: “la classe politica deve cambiare at-

teggimento perché le politiche di Mario Monti non hanno dato risposte alla Sicilia. Proprio oggi leggo un articolo sul Sole24Ore che sostiene una scelta neokeynesiana, gli studi economici indicano la terza via tra l'austerità e il populismo. Oggi non possiamo consentire che la riduzione della spesa si faccia solo attraverso licenziamenti e patto di stabilità. Dobbiamo creare maggiori entrate e condizioni di sviluppo. Con questo convegno oggi l'Isel pone una questione seria, quello del contenimento della spesa. Ma non possiamo contenere la spesa che nel bilancio regionale è spesa corrente e riguarda posti di lavoro. Occorre aumentare le entrate attraendo investimenti, chi investe paga le tasse e il bilancio della Regione può respirare per dare risposte e servizi”.

**Sergio Capraro**

# Per superare la crisi, la Sicilia deve ripartire da zero

*Presentato a Palazzo Reale lo studio  
“Lo sviluppo diverso delle regioni italiane  
dal 1861 al 2011”*

“**D**al 1951 al 1975 il Sud e la Sicilia avevano recuperato molto del divario socio-economico con il resto d'Italia, ma nel periodo che va dal 1975 al 2011, troppo spesso, si è preferito usare le risorse pubbliche non per rimuovere le cause del ritardo di sviluppo, ma per attenuarne gli effetti attraverso varie forme di ammortizzatori sociali. Questo ha fatto perdere alla Sicilia l'occasione di continuare a sviluppare le positive trasformazioni del sistema economico e sociale cominciate con i moti costituzionali del 1812”. È quanto emerge dallo studio “Lo sviluppo diverso delle regioni italiane dal 1861 al 2011” di cui è coautore Giovanni Iuzzolino, capo del Nucleo di ricerca economica della sede di Napoli

della Banca d'Italia. Lo studio è stato presentato a Palermo, a Palazzo Reale, nell'ambito del convegno “Il 1812 e la modernizzazione del sistema economico e sociale”, organizzato dall'Assemblea regionale siciliana in occasione delle celebrazioni del Bicentenario della Costituzione siciliana del 1812. “Il debito pubblico – ha affermato Iuzzolino – creato per fare assunzioni clientelari o assistenziali, negli ultimi 40 anni, al Sud e in Sicilia ha dato momentanea felicità alle famiglie che hanno beneficiato di quei ‘posti’, ma ha ipotecato il futuro dei loro figli e nipoti, che non potranno conquistare un lavoro per almeno i prossimi dieci anni. In Sicilia tra i fattori che frenano lo sviluppo dell'Isola e scoraggiano gli investimenti

esteri ci sono anche la corruzione e la criminalità”. Per Iuzzolino “serve una politica di rigore per una corretta spesa pubblica corrente che ridia fiducia agli investitori, assieme ad un intervento pubblico che

*Il convegno organizzato dall'Ars rientra nelle celebrazioni del Bicentenario della Costituzione siciliana del 1812*



# CELEBRAZIONI

## 1812

sia mirato a pochi selezionati settori che hanno una forte potenzialità economica”.

“Basta fare sapere al mondo – ha proseguito – che in Sicilia è possibile realizzare un’industria elettronica di successo, competitiva e duratura nel tempo. Inoltre bisogna recuperare quote di turismo straniero: la spesa dei turisti stranieri in un anno nella regione è la metà di quella della sola città di Milano. Conquistare una quota simile avrebbe un valore di 3,5 miliardi di euro l’anno”.

La Sicilia, dunque, per superare la crisi deve ripartire da zero: prendere spunto dai cambiamenti dell’800 per puntare su nuove forme di esperienze industriali, comprese l’industria dell’agricoltura e l’industria del turismo.

Dallo studio si evince che nel

decennio 1861-1871 la Sicilia aveva un reddito annuo pro-capite di 1.972 euro, una speranza di vita di 34 anni, un tasso di alfabetizzazione del 13%, il 52% della popolazione sotto la soglia minima di povertà, il 74% di lavoro minorile. Nel periodo 2001-2011 l’Isola presenta un reddito annuo pro-capite di 18.083 euro, una speranza di vita di 81 anni, un tasso di alfabetizzazione del 97%, il 9% di popolazione sotto la soglia minima di povertà, il 6% di lavoro minorile.

In mezzo ci stanno le trasformazioni socio-economiche partite con i moti del 1812 e culminate nel 1911. Il valore aggiunto del manifatturiero nel 1871 era, in Sicilia, l’1,02%, cioè più del totale italiano (1%). Il tasso di mortalità infantile era sceso dal 220 per mille del 1871 al 163 per mille del 1911; le iscrizioni alla scuola

elementare erano salite dal 10% del 1871 al 53% del 1911.

Poi il binomio fascismo-guerra, che concentrò la produzione bellica al Nord puntando al Sud solo su una produzione agricola per il mercato interno, provocò il tracollo industriale ed economico del Mezzogiorno, che durò fino al 1951, quando il Pil pro-capite risalì fino al 3,4% rispetto al 2,6% del Centro Nord.

Fu nel periodo 1951-1975 che le politiche nazionali favorevoli alla crescita del Sud consentirono alla Sicilia di conoscere una forte industrializzazione e di recuperare in buona parte il divario con il Nord, facendone un’area nella quale era conveniente investire. Nel 1977 gli occupati nel settore manifatturiero erano 72.528, di cui il 58,5% dipendenti di grandi gruppi (42.448), il 30,2% di





aziende pubbliche (21.919), il 24,2% di aziende private (17.526) e ben il 4,1% di società estere (3.003). Gli altri 30.080 lavoravano per imprese di proprietà meridionale.

Il tasso di alfabetizzazione raggiunse la quasi parità col Centro-Nord e nel 1971 l'aspettativa di vita superò i 71 anni, cioè il doppio rispetto a 90 anni prima. In quei 25 anni fu costruita la metà dell'attuale patrimonio edilizio e infrastrutturale.

A metà degli anni Settanta, a causa della crisi energetica, salariale e di finanza pubblica, i mutati scenari ebbero due diversi effetti: nel Nord la forza lavoro espulsa diede vita a nuove piccole imprese; al Sud e in Sicilia, invece, il crollo della competitività, dell'export e dell'occupazione si

associò a clientelismo, corruzione e criminalità. Il progressivo decentramento dei poteri ha poi reso le politiche più permeabili alle influenze delle pressioni locali.

La diffusione della criminalità organizzata oggi toglie in media 15 punti percentuali al tasso di crescita economica e incide per l'8,1% sui sistemi produttivi locali, mentre la corruzione e gli altri crimini contro la pubblica amministrazione influiscono per il 251%.

Nel 2009 in Sicilia l'industria incide per appena l'8,9% del Pil, mentre il settore pubblico "produce" ben il 29,5%. I tempi

di realizzazione di un'opera pubblica sono saliti dai quasi mille giorni del 2000 ai quasi 1.500 giorni del 2007.

Il professore Guido Pescosolido, ordinario di Storia moderna all'Università "La Sapienza" di Roma, ha evidenziato che "al momento dell'Unità d'Italia il divario Nord-Sud non era tanto marcato, era invece profondissimo a livello europeo: infatti, la produzione siderurgica italiana era di 30 mila tonnellate a fronte delle 300 mila di quella inglese. Il divario del Pil nella fase unitaria era del 10 per cento, anche se poi il Nord dimostrò subito una diversa capacità industriale rispetto al Sud. In quella fase storica vi erano 1.800 km di ferrovie al Nord e 100 km di ferrovie in Campania, zero in Sicilia e

in Calabria. Su 300 comuni siciliani, solo in 80 vi erano strade carrozzabili. L'analfabetismo era dell'80% in Sicilia e del 50% al Nord".

"Oggi sulle prospettive di ridurre il divario Sicilia-Nord - ha osservato - pesano l'incapacità dello Stato di dirottare risorse e la responsabilità della Regione siciliana di non avere sfruttato le possibilità offerte dall'Autonomia, né i preziosissimi fondi europei che invece le regioni spagnole utilizzano al 100%".

Il professore Ninni Giuffrida, associato di Storia moderna all'Università di Palermo, ha illustrato come il processo di riscatto socio-economico della Sicilia, sia cominciato nel 1812: "Quell'anno - ha detto Giuffrida - fu il punto di arrivo di una profonda trasformazione della realtà siciliana. Il 1812 fu anche il frutto della necessità che la dinastia borbonica aveva di trovare le risorse finanziarie necessarie per finanziare la guerra contro la Francia. Dare alla Sicilia una Costituzione rappresentava la creazione di un modello da contrapporre all'assolutismo napoleonico".

"Le trasformazioni - ha concluso Giuffrida - consistettero nella crescita di una nuova classe 'borghese', nella modernizzazione del sistema amministrativo, nella formazione di una nuova classe politica che mal sopportava l'assolutismo e che puntò sulla necessità di avere una rappresentanza costituzionale".

**Clara Salpietro**

# La sfida dei concessionari

*“Solo facendo rete possiamo salvarci”*

**L**a crisi del mercato automobilistico italiano sembra non conoscere limiti. Coinvolge certamente le case produttrici ma colpisce ancor di più i concessionari, ormai “alla canna del gas”. I bilanci delle case si fanno su scala internazionale e se il mercato italiano fa registrare un'emorragia inarrestabile, c'è modo di recuperare nei mercati emergenti, vedi il Brasile, gli Stati Uniti o la Cina per la Fiat. In questo contesto le case proseguono a eccedere in produzione per salvaguardare posti di lavoro esercitando una forte pressione sui concessionari che per contratto devono mensilmente acquisire una quantità di vetture prestabilita e sono costretti peraltro a “coprire” tutta la gamma, anche i modelli meno venduti. È questa un'analisi sommaria e sintetica ma che dà il senso di quanto sta accadendo al mondo dei concessionari italiani, un settore che conta 200 mila dipendenti. È bene ricordare che, se l'anno nero dell'economia è il 2009, nel settore auto il crollo drastico è iniziato nel 2011 ed è proseguito nel 2012. Perché? Tutta colpa, o merito, della rotamazione che in quegli anni



***Nel 2005 diedero vita  
ad un consorzio tra dealer:  
fu un successo.***

aveva drogato il mercato, ritardando di qualche anno l'agonia. Lungimirante, qualche anno fa, esattamente nel 2005, era stata l'intuizione dei concessionari Fiat, Alfa Romeo e Lancia della Sicilia che diedero vita ad un consorzio, in un momento di difficoltà per il gruppo torinese a livello nazionale. Il concetto è piuttosto semplice: combattere una congiuntura non favorevole con la formula dell'aggregazione.

Stop, quindi, all'individualismo siciliano per dare vita ad una realtà che si offre quale interlocutore privilegiato con le istituzioni e le associazioni di categoria nella gestione di problematiche inerenti al settore auto. Tra gli obiettivi del Csa (Consorzio Servizi Auto) la possibilità di usufruire di economie di scala e di un maggiore potere contrattuale sul mercato ma anche un'attenzione maggiore al cliente finale



gliando le chilometro zero, arriviamo a 800.000 pezzi venduti a privati. E se

senza trascurare il potenziamento di servizi forniti ai clienti e l'apertura di nuove opportunità di business. Per dirla breve, un gruppo d'acquisto con maggiore potere d'acquisto.

Il Csa, società consortile per azioni, rappresentava un patrimonio di circa 1.000 dipendenti, tra diretti e indiretti, 200 officine autorizzate che operavano su tutto il territorio regionale ed un volume d'affari di circa 600 milioni di euro. Un colosso che esprimeva l'esigenza di un gruppo di venti aziende di consolidare nel mercato siciliano la presenza dei marchi automobilistici italiani e al contempo si prefigge l'obiettivo di aumentare la redditività delle imprese consorziate. L'idea sembrò vincente alla luce dei risultati ma la riorganizzazione della rete vendite Fiat ha seriamente depotenziato il progetto. Così oggi il Consorzio vive ancora ma con altre finalità

e ha puntato tutto sull'usato, con l'obiettivo di reperire sul mercato vetture di medio e basso prezzo, oggi le più ricercate ma difficili da trovare.

Tra i protagonisti di quella avventura Nino Palmisano, titolare di storici concessionari del gruppo Fiat della Provincia di Palermo nonché presidente dei concessionari Lancia d'Italia, e Gino Cundari, anch'egli titolare di un concessionario del gruppo Fiat a Taormina e presidente del Consorzio.

Entrambi spiegano le difficoltà e le possibili soluzioni per uscirne: "oggi - dice Palmisano - il sistema distributivo non è più sostenibile. In Italia normalmente si aggira negli ultimi anni dai 2 a 2.4 milioni di auto. Alla fine del 2012 si arriverà a poco più di un milione di auto vendute ma se togliamo le vendite alle società, che di solito avvengono direttamente da casa madre, e to-

il nuovo va male, l'usato non va meglio perché sul mercato si reperiscono facilmente auto quasi nuove, ancora troppo care, manca l'usato medio. Le campagne di rottamazione hanno drogato il mercato incentivando un anticipo degli acquisti. È stato spremuto il limone. Complice anche il sistema bancario, ci troviamo di fronte a quella che qualcuno ha definito la tempesta perfetta".

"A volte si sottovaluta il settore automobilistico - afferma Cundari - che con l'indotto - gommisti, carburante, officine - rappresenta un milione e duecentomila posti. È un settore trainante per l'economia italiana e pesa sul Pil per il 12 per cento e all'erario per il 7-8 per cento".

Di fronte ad un problema sociale il consorzio era riuscito a raggiungere risultati ottenendo vantaggi per il cliente finale: "era anche una sorta di labora-



torio di idee, dove trovare soluzioni – prosegue Palmisano -. In gruppo riuscimmo ad ottenere tariffe migliori per l'assicurazione da una compagnia e potemmo offrirle ai clienti. Pensavamo anche alla formazione professionale che per un concessionario è tutto. Per noi, infatti, è difficile licenziare: lei crede che sia facile sostituire un capo officina o un capo vendite dopo decenni di impiego e investimento su quella persona?”.

“Potevamo aggregare – dice ancora Cundari - una serie di costi che un concessionario comunque deve sostenere: persino la cancelleria o i tappetini per le macchine. Strada facendo ci siamo accorti che il giocattolo funzionava, allora abbiamo pensato di creare un'opportunità per aumentare i guadagni, limitando la lotta intrabrand, che spesso ci uccide. Abbiamo quindi utilizzato politiche commerciali più coerenti con le nostre finalità. Il Consorzio stava

diventando un beneficio anche per la casa, perché in grado di garantire volumi di vendita, creando al contempo migliore marginalità per i dealer”.

“Come uscire dalla crisi allora? Come avviare la ripresa? Ripresa, sì ma con nuove regole, proprio come recita il titolo del convegno organizzato da Federauto al Motorshow in questi giorni. “Il tema – ammette Palmisano - è *azzeccato*. Non servono incentivi a pioggia, che poi vengono aboliti bruscamente. Chiediamo al governo che siano create le condizioni favorevoli intorno all'auto, combattendo il caro carburante, il caro assicurazione, incentivando acquisti a basso impatto ambientale, avviando la defiscalizzazione per i clienti con partita Iva. L'auto in Italia è stata vista sempre come un settore da spremere, non capendo che così lo si distrugge. Quando c'è stato l'aumento del-

l'Iva da 20 al 21, su una macchina ha inciso mediamente tra i 200 e i 220 euro. Se aumentano anche la tassazione sui trasferimenti di proprietà e sull'immatricolazione, l'Rc Auto, l'aumento per autovettura raggiunge mediamente i mille euro. Insomma qui tutti devono fare la loro parte, il Governo con le politiche adeguate, le case automobilistiche e le banche, che devono allargare le maglie”. Proprio così, le banche: “Lavoriamo – afferma Cundari - in un settore ad alto fatturato, con immobilizzi finanziari notevolissimi e dove la costruzione dei margini porta ad una redditività bassissima. Quindi se le cose vanno bene guadagniamo poco, se vanno male perdiamo subito molto”. Da questi imprenditori, dunque, giunge un appello: facciamo rete insieme, solo così potremo salvarci.

**Sergio Capraro**

# Confindustria punta sull'anno della fede

*Previsto in Italia l'arrivo di milioni di pellegrini. L'associazione industriali di Palermo stipula convenzione con organizzatori*

**L'**Anno della Fede, che si è aperto l'11 ottobre 2012 e che si protrarrà fino al 24 novembre 2013, prevede a Roma e in tutto il Paese un notevole afflusso di pellegrini. È stato indetto da Papa Benedetto XVI con la Lettera Apostolica "Porta Fidei", per invitare i fedeli ad "un'autentica e rinnovata conversione al Signore, unico Salvatore del mondo" perché suscitino in loro "l'aspirazione a confessare la fede in pienezza e con rinnovata convinzione, con fiducia e speranza".

Al contempo, tuttavia, l'evento ha ovviamente notevoli ricadute turistiche: è previsto l'arrivo in Italia di milioni di pellegrini. In questo contesto l'Associazione degli Industriali di Palermo e Provincia ha firmato un protocollo d'intesa con l'Opera Romana Pellegrinaggi. Con questo protocollo i due soggetti "condividono l'obiettivo di promuovere nelle sedi istituzionali ogni possibile sinergia per promuovere una sensibilizzazione generale nei confronti dell'"Anno della Fede" nell'ambito della Regione

Sicilia". La fede nei secoli ha prodotto opere d'arte, ha plasmato territori, ha creato un bagaglio di tradizioni culturali che accompagnano le celebrazioni sacre in Italia. Questo speciale anno di grazia consentirà ai numerosi pellegrini di rendersi conto di quanto la fede e la cultura sono particolarmente legate e le progettualità connesse alla celebrazione dell'Anno della Fede avranno il compito di proporre ai pellegrini in tutto il mondo esperienze di viaggio-pellegrinaggio su itinerari regionali le-





gati a temi di carattere religioso nel corso dei quali si richiamerà l'attenzione sul patrimonio storico, culturale, artistico e paesaggistico.

Attraverso la firma del protocollo d'intesa, l'Opera Romana Pellegrinaggi individua nel sistema confederale rappresentato dall'Associazione degli Industriali

della Provincia di Palermo un interlocutore valido per la valorizzazione e la promozione del patrimonio culturale e religioso del territorio siciliano. L'Opera Romana Pellegrinaggi durante l'Anno della Fede pubblicherà il JOSP Magazine, una rivista degli itinerari dello Spi-

rito (Journeys Of the Spirit) che verrà distribuita gratuitamente. La Sicilia sarà presente nel JOSP Magazine con ben cinque itinerari che porteranno alla scoperta delle ricchezze religiose e culturali e delle tradizioni enogastronomiche che rendono unica questa regione. L'Isola è la regione italiana con il maggior numero di percorsi previsti.

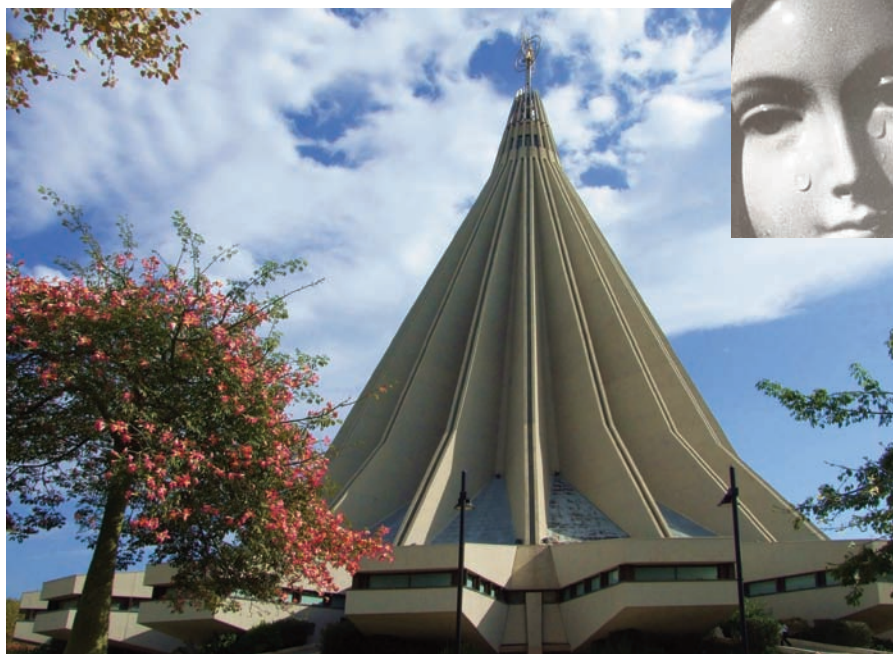
Alla presentazione dell'accordo ha partecipato il presidente di Confindustria Palermo Alessandro Albanese, secondo cui "è fondamentale che la Regione, i comuni e le province riescano ad unire gli sforzi per far sì che i pellegrini trovino una Sicilia organizzata ed accogliente".

"Esiste - ha detto ancora Albanese - un aspetto culturale e religioso che noi sosteniamo - continua il presidente di Confindustria Palermo - ma è importante sottolineare l'opportunità industriale ed economica che l'anno della Fede

offre alla nostra regione".

Alla conferenza stampa c'era anche padre Cesare, amministratore delegato dell'Opera Romana Pellegrinaggi. "La Sicilia - ha detto - non è un museo, ma piuttosto un libro aperto. Qui, in questa terra, si vivono e scoprono alcuni dei momenti più importanti della cristianità".

**S.C.**



# Le opere di D'Aguanno in mostra

*La nostra storia raccontata dal maestro  
Pietro D'Aguanno a Palazzo Reale*

**D**al 16 novembre al 9 dicembre, all'interno della suggestiva sala Duca di Montalto del Palazzo Reale di Palermo, è possibile ammirare una sceltissima selezione di opere di un noto maestro siciliano, Pietro D'Aguanno, il quale deve la sua poliedrica formazione ai celeberrimi pittori Giovanni Varvaro e Alfonso Amorelli.

Il maestro marsalese, che nel suo percorso ha esplorato vari linguaggi sperimentando tec-

niche e forme - dal figurativo all'astratto - sempre con interna coerenza espressiva, approda oggi, ad una personale antologica che dimostra una lunga e sedimentata esperienza nel mondo dell'arte. La mostra, dal titolo "Pietro D'Aguanno: Opere 1964 - 2012", curata da Maria Antonietta Spadaro e Paola





nali del tempo, senza la preoccupazione, tuttavia, di possibili e varie commistioni tra sperimentazioni tecniche e forme differenti tra loro, spaziando, così, dal figurativo all'astratto, senza seguire mai mode o correnti pit-



Nicita, è organizzata dalla Fondazione Federico II e rappresenta un evento che mira a ripercorrere la storia artistica completa del pittore siciliano: dalle composizioni realizzate utilizzando fogli di giornali degli anni '60, all'oggettività lucida e immota della corposa serie delle nature morte – “nelle quali la commozione per il dettaglio definisce forme perfette nella loro straniata metafisica presenza” -; alla fase dedicata ai paesaggi, popolati da

luci riflesse e giocate tra mille gradazioni di verdi, grigi, blu o azzurri, in una purezza atmosferica onirica e reale al contempo; ai così detti buchi neri, composizioni ottenute inserendo frammenti di antiche tele in un nuovo contesto pittorico dal notevole effetto finale.

Nelle sue opere sono spesso presenti i racconti della nostra storia locale più tragica, narrata attraverso il pennello e la carta delle pagine di cronaca dei gior-

toriche “del momento”, dipingendo sempre in assoluta libertà, lungo un percorso personalissimo che si snoda in più di cinquant'anni di lavoro. Una personalità descritta come mite e discreta, quella di D'Aguanno, che ama il silenzio del proprio studio e, ancor di più, lavorare nella sua casa che guarda sullo Stagnone di Marsala.

Docente di disegno tecnico e architettonico e di educazione artistica dal 1957 al 1985, il maestro ha praticato sempre la pittura come mestiere, nel significato più alto del termine, ha penetrato le tecniche e i linguaggi



del passato al punto tale da potere cimentarsi, anche, nel restauro di opere pittoriche del 400 e dell'800, con l'abilità del grande conoscitore ed esiti di gran pregio. In età matura, egli imbecca i sentieri della sperimentazione più nuova: "...e si interessa, sempre di più, alla ricerca cromatica e spaziale e alla possibilità, inoltre, di dare consistenza volumetrica, spessore e dinamismo alla materia, che sembra palpitare e guidare nei suoi anfratti l'occhio

scrutatore facendolo immergere nei misteriosi meandri di cave e di paesaggi aspri come masse magmatiche, paesaggi dove i tragici eventi ambientali ne minacciano l'equilibrio". Quella di D'Aguzzano come dice Francesco Cascio, Presidente della Fondazione Federico II e dell'Assemblea Regionale Siciliana

"...è una mostra che parlerà a ogni cittadino siciliano, ma che dirà qualcosa di noi anche ai numerosi turisti che giornalmente visitano

Palazzo Reale e le Sale Duca di Montalto". La mostra è visitabile presso il Palazzo Reale - Sala Duca di Montalto, Piazza Parlamento n.1, tutti i giorni dal lunedì al sabato con il seguente orario 8.15-17.40; domenica e festivi 8.15-13.00.

**Chiara Alaimo**

# MOSAICI

*racconto di una identità passata*

*La parola mosaico dovrebbe provenire  
dal greco musaikòn,  
probabilmente opera delle Muse*

**L**a vastità di opere d'arte presenti in Sicilia ed in particolare l'affascinante repertorio di fase arabo normanna catalizza l'attenzione dei fruitori su capolavori quali gli stupefacenti mosaici delle Cattedrali di Cefalù e Monreale, della Chiesa

dell'Ammiraglio e sicuramente più di tutti della Cappella Palatina all'interno del Palazzo Reale di Palermo. Questi monumenti, oltre a rappresentare uno scrigno di arte e splendore, raccontano l'identità di un passato dove l'arte in sinergia con il potere riusci-

vano a realizzare i più importanti simboli della pacifica convivenza tra culture apparentemente antitetiche.

Se tutti siamo in grado di ammirare la bellezza dei registri musivi delle nostre chiese medievali spesso dimentichiamo o





poco approfondiamo la vera origine di ciò che ha permesso la trasmissione storica dei nostri monumenti. La parola mosaico ha sicuramente un'antichissima origine e dovrebbe provenire dal greco *μουσαϊκόν* (*mu-saikòn*), probabilmente *opera delle Muse*, evocando i rivestimenti realizzati con conchiglie e piccoli sassi delle grotte dedicate appunto alle Muse: questa dovrebbe essere l'origine del termine latino *opus musivum* o *opus tessellatum*. Nell'antichità intorno al 3000 a.C. è possibile trovare decorazioni parietali di matrice musiva presso la civiltà sumerica ed in particolare ad Ur e Uruk così come in altre zone come l'Egitto e fino alle note testimonianze di mosaici in fase ellenica e nelle regioni del mondo ellenistico. Roma diverrà il luogo dove il mosaico si



affermerà maggiormente tramite l'*opus tessellatum* per le decorazioni di edifici pubblici quali le terme, divenendo di uso frequente per le realizzazioni pavimentali. I mosaici delle colonie romane in Africa e quelli policromi della Villa del Casale a Piazza Armerina (IV secolo d.C.) testimoniano la presenza di maestranze di alto profilo nella zona del Mediterraneo. Da queste prime forme si giunse ad un'ulteriore diffusione della tecnica del

mosaico soprattutto nel periodo in cui si affermava il cristianesimo. La capacità di smaterializzare le immagini e di creare un mondo isolato dall'esperienza materica diede vita alla realizzazione di quei famosi fondi d'oro capaci di elevare l'anima degli astanti verso il mondo ultraterreno. La costituzione dei grandi cicli musivi portò di conseguenza alla teorizzazione di studi particolarmente complessi per il compimento di effetti luministici che avrebbero dovuto garantire rifrazioni e giochi di luce, ponendo nei registri più alti i mosaici figurati e rendendo scientifici i luoghi in cui si sarebbero realizzate le aperture delle finestre e anche alcune ondulazioni delle pareti al fine di



di raffigurare l'idea del divino, la necessità di rappresentare le scene presenti nelle sacre scritture per garantirne la comprensione a chi non era in grado di conoscerne i testi a causa della scarsa alfabetizzazione del tempo, si cominciò così a parlare di *biblia pauperum*. La vita di Cristo e dei Santi scorreva attraverso le pareti delle chiese creando il più suggestivo degli effetti, unendo un efficace quanto comprensivo

garantire uno scenografico contatto tra l'umano ed il divino. Il mondo bizantino cercò di smaterializzare le raffigurazioni all'interno delle chiese unendo a tale straordinario effetto, capace



lato estetico a quello tipicamente contemplativo.

Santa Sofia ad Istanbul, dopo la ricostruzione del VI secolo, è da sempre considerata l'esempio massimo della raffinatezza dei maestri mosaicisti bizantini, così come le chiese di Ravenna quali Galla Placidia del V secolo e San Vitale consacrata nel 547 dall'Arcivescovo Massimiano dove lo stesso imperatore Giustiniano, figura di maggiore rilievo, occupa uno spazio all'interno di uno dei cicli musivi più noti al mondo.

G. B. Scaduto

# IN-Tacto

## i pensieri divengono arte

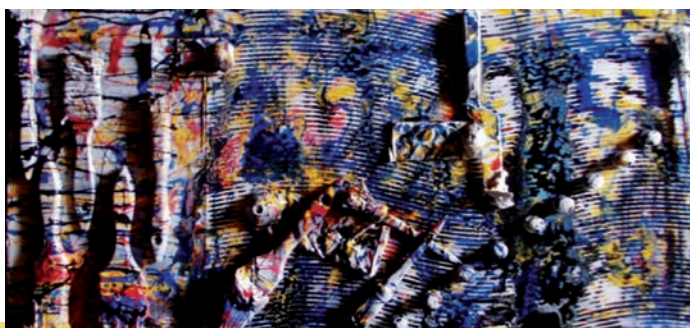
*La personale di Domenico Giacalone inaugurata a Palazzo Jung*

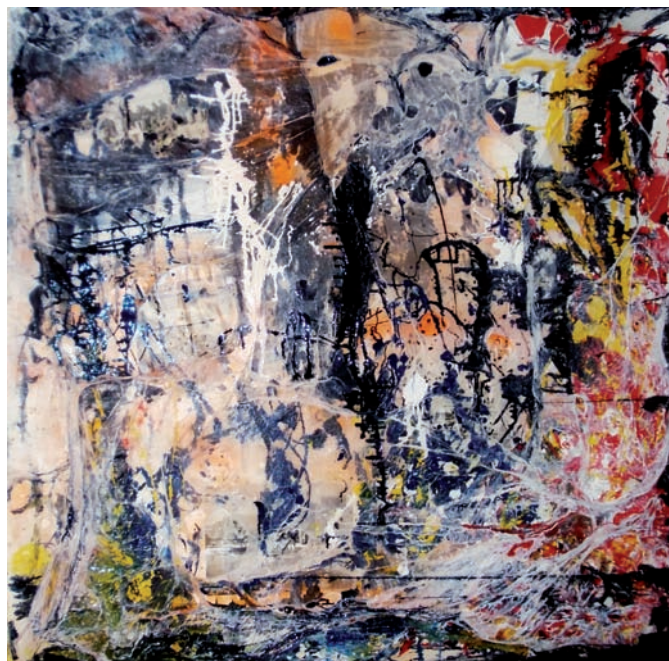
**D**omenico Giacalone, in arte Dogi, durante la sua personale *IN-Tacto* inaugurata a Palazzo Jung, ha evidenziato tutte le peculiarità di chi riesce ad essere eclettico interprete di un pensiero e di una carriera creativa priva di costrizioni; la libertà è il principio fondante di un

arte materica ed allo stesso tempo fluttuante.

Di lui ha scritto Antonina Nocera: "Il miracolo della materia plasmabile fino alle estreme conseguenze, ai confini di una

deformazione cosciente, sapiente e tecnicamente guidata, il gioco della forma destrutturata e poi





ricostruita con l'intervento di un *pathos* genuino sono gli accadimenti principali dell'arte di Domenico Giacalone, creatore di un percorso pittorico caratterizzato da tappe emozionali. La mostra IN- Tacto ripercorre l'istinto naïf dell'artista palermitano che agisce come un chi-

ropratico, nel senso etimologico del termine, sulla materia; all'esperienza meramente tattile, fa seguire la volontà di trasformazione della materia, una sorta di violenza primigenia che ricorda la potenza logorante degli eventi naturali, dei magmi incandescenti, delle tempeste

di sabbia e acqua, dei misteri dell'aurora iridescente". Dogi è un maestro del colore e della costruzione materica. I suoi quadri sono complessi ed articolati ed in grado di rappresentare pensieri che divengono arte, il cui magma si trasforma in una realtà perfettamente con-

trollata dall'artista, egli ritiene essenziale il ripristino di un rapporto diretto con la natura ed il divino fonti del germe della vita. Il silenzio è una continua elaborazione di dati che dalla contemplazione conducono all'eruzione di un vulcano.

Il maestro è un perfetto teorizzatore di forme spaziali complesse quanto essenziali, primordiali e possenti. Ogni sua produzione è lo specchio di momenti emozionali e fonte di una approfondita lettura psicologica, egli si esprime tramite gesti improvvisi ed istintivi e si caratterizza per un rapporto diretto e sinergico con il colore. In taluni casi rielabora opere precedentemente realizzate, rivitalizzandole con le emozioni del momento e rendendole nuovamente specchio della sua anima. L'obiettivo è allargare le coordinate spazio-temporali oltre i confini del quadro, ecco perché non si fa uso di cornici

che potrebbero limitare la creatività.

L'idea costante di essere parte dell'infinito conduce fino al tentativo di espandere la gestualità oltre le dimensioni dell'opera stessa. Corposità e selezione cromatica sono le più eclatanti qualità dell'arte di Dogi, così come la sua personale abilità nel revisionare quella che è una evidente passione per le opere di Jackson Pollock maestro e creatore dell'*action painting*. Giacalone catalizza la propria attenzione sulle possibili mutazioni della realtà, costituisce messaggi informali in grado di essere immediatamente metabolizzati tramite timbre cromatiche calde ed accattivanti, riuscendo mirabilmente a raccontare sia il non visibile che l'esperienza empirica. La produzione artistica scaturisce da una volontà inconscia che deve inscenare la creatività e tutte quelle che sono le difficoltà

delle questioni irrisolte, cercando negli opposti il presupposto primario della propria attività. Il gioco tra pieni e vuoti è palesato nelle stratificazioni dei quadri, dove le superfici sono sempre una parte fondamentale di un risultato che racconta l'alternarsi tra esplosione ed implosione, giorno e notte.

Domenico Giacalone si racconta con le sue opere, evidenziando un riferimento al mondo contemporaneo ed alle contraddizioni che lo caratterizzano, trasformando in arte le proprie emozioni ed i fatti che le determinano, crea volumi, colori e geometrie per materializzare il pensiero che si esplica sotto forma di una sinfonia cromatica. Esprime tramite la sua carica di ironia ed esperienza le tematiche dell'arte, evadendole con una inconscia ricerca che trasforma l'arte in filosofia e la filosofia in arte stessa.

Giovan Battista Scaduto

## I BANDI DI GARA

### COMUNE DI MARSALA

sito internet: [www.comune.marsala.tp.it](http://www.comune.marsala.tp.it)  
**RISULTANZA DI GARA A PROCEDURA APERTA**

Si rende noto che in data 06/07/2012 è stata esperita gara a procedura aperta, per: "Acquisizione della copertura assicurativa Polizza R.C.T./O. Lotto Unico". Imp. compl. per anni due € 1.200.000,00. Imp. annuo a base d'asta € 600.000,00. Franchigia fissa per sinistro di € 5.000,00 (non sog. a ribas.).

Ditta Aggiud.: Assicurazioni Generali S.p.A., con sede legale in Trieste, Piazza Duca degli Abruzzi, n. 2, Ag. di Marsala, unica partecipante. Imp. Aggiud.: Premio annuo lordo € 444.971,30, giusta determina dirigenziale n. 724 del 16.07.2012 di aggiudicazione definitiva.

Il Responsabile SUA - Dott.ssa Diana Lo Duca

### COMUNE DI SAN GIOVANNI LA PUNTA PROVINCIA DI CATANIA SETTORE LL.PP. ESITO DI GARA

Si rende noto che sulla G.U.R.S. n. 46/2012 è stato pubblicato l'esito di gara espletata in data 23.07.2012, dei "Lavori per la costruzione del Centro operativo della Protezione Civile". Perizia di completamento COD. CIG.: 3093145001. Importo dell'appalto € 1.454.100,05. - Informazioni Settore LL.PP. o consultare il sito: [www.sangiovannilapunta.gov.it/](http://www.sangiovannilapunta.gov.it/).

Il Dirigente del Settore LL.PP.  
Geom. M. Viscuso

## Assemblea Regionale Siciliana - XVI Legislatura - deputati

Alloro Mario	Gucciardi Baldassare
Anselmo Alice	Ioppolo Giovanni
Arancio Giuseppe Concetto	La Rocca Claudia
Ardizzone Giovanni	La Rocca Ruvolo Margherita
Assenza Giorgio	Laccoto Giuseppe
Barbagallo Anthony Emanuele	Lantieri Annunziata Luisa
Cancelleri Giovanni Carlo	Leanza Nicola
Cappello Francesco	Lentini Salvatore
Caputo Salvino	Lo Giudice Salvatore
Cascio Francesco	Lo Sciuto Giovanni
Cascio Salvatore	Lombardo Salvatore Federico
Ciaccio Giorgio	Lupo Giuseppe
Ciancio Gianina	Maggio Maria Leonarda
Cimino Michele	Malafarina Antonio
Cirone Maria in Di Marco	Mangiacavallo Matteo
Clemente Roberto Saverio	Marziano Bruno
Coltraro Giambattista	Miccichè Gianluca Antonello
Cordaro Salvatore	Milazzo Antonella Maria
Cracolici Antonello	Musumeci Sebastiano
Crocetta Rosario	Nicotra Raffaele Giuseppe
Currenti Carmelo	Oddo Salvatore
D'Agostino Nicola	Palmeri Valentina
D'Asero Antonino	Panarello Filippo
Di Giacinto Giovanni	Panepinto Giovanni
Di Mauro Giovanni	Picciolo Giuseppe
Digiacomo Giuseppe	Pogliese Salvatore Domenico
Dina Antonino	Ragusa Orazio
Dipasquale Emanuele	Raia Concetta
Falcone Marco	Rinaldi Francesco
Fazio Girolamo	Ruggirello Paolo
Federico Giuseppe	Sammartino Luca
Ferrandelli Fabrizio	Savona Riccardo
Ferreri Vanessa	Scoma Francesco
Figuccia Vincenzo	Siragusa Salvatore
Fiorenza Cataldo	Sorbello Giuseppe
Firetto Calogero	Sudano Carmela Valeria Maria
Fontana Vincenzo	Tamajo Edmondo
Formica Santi	Trizzino Giampiero
Forzese Marco Lucio	Troisi Sergio
Foti Angela	Turano Girolamo
Germanà Antonino Salvatore	Venturino Antonio
Gianni Giuseppe	Vinciullo Vincenzo
Grasso Bernadette Felice	Vullo Gianfranco
Greco Giovanni	Zafarana Valentina
Greco Marcello	Zito Stefano

# PAOLO MADONIA

## Grida di silenzio Shouts of silence

**Palazzo Reale di Palermo - Sale Duca di Montalto  
dal 15 dicembre 2012 al 6 gennaio 2013**

DA LUNEDÌ A SABITO  
dalle 8,15 alle 17,40  
(ultimo biglietto emesso ore 17,00)

DOMENICA E FESTIVI  
dalle 8,15 alle 13,00  
(ultimo biglietto emesso ore 12,15)

INGRESSO MOSTRA € 3,00

INGRESSO MOSTRA  
E CAPPELLA FILIPINA € 9,00

INGRESSO MOSTRA,  
CAPPELLA FILIPINA  
E APPLICAZIONI REALI € 10,00

FONDAZIONE  
FEDERICO II

Banca Nuova  
Gruppo Banca Popolare di Vicenza

Città di Palermo  
Presidenza  
del Consiglio

COPPEM

CNA  
XXS  
spazio di collaborazione

ARS

con la partecipazione  
Presidenza  
della Regione

L'ARTE DI BOBE'

Silvestri  
VINI

FONDAZIONE FEDERICO II - Via Nicolò Garzilli, 36 - 90141 Palermo - Tel. +390916262833  
www.federicosecondo.org - fondazione@federicosecondo.org